

## Le principali legge fonetiche della protolingua e delle lingue indoeuropee

**Legge di Grassmann** (Bibliografia: IG I/2, 112, N.E. Collinge, 1985: 47-61)

Grassmann scoprì questo fenomeno che da lui prese il nome nel 1862 (KZ 12, 1863, 81-138: "Über die aspiration und ihr gleichzeitiges vorhandensein im an- und auslaute der wurzel), che consiste nella deaspirazione di consonanti aspirate che si trovano in sillabe consecutive, separate da una vocale.

Mayrhofer sostiene che si tratti di un fenomeno parallelo in lingue iee. che hanno avuto contatti stretti; non esclude che sia riconducibile alla protolingua come noi qui lo trattiamo.

Essa si realizza sotto le seguenti condizioni:

- 1) in radici la cui consonante finale è aspirata, e quella iniziale passibile di aspirazione, dove l'aspirazione passa dal secondo elemento al primo;

- 2) tra gruppi consonantici, entrambi aspirati, separati da una vocale, appartenenti alla stessa parola, in cui generalmente il primo perde l'aspirazione.

Ciò è evidente ad esempio nei presenti reduplicati o in alcune formazioni di perfetto di verbi la cui radice inizia con una consonante aspirata.

Esempi:

1) gr. nom. *thrix* vs. gen. *trikhós* < protogr. \**trik<sup>h</sup>*-

Nom. \**trikh-* + s > \**thriks* > *thrix*

Gen. \**trikh-* + -ós > *trikh-ós*

2) ai. *da-dha-mi* < \**d<sup>h</sup>a-d<sup>h</sup>a-mi* presente raddoppiato, in cui la consonante della sillaba del raddoppiamento è deaspirata.

**Legge di Brugmann** (Bibliografia: IG I/2 135<sup>157</sup>, 146ss., 160<sup>265</sup>; 171; Collinge 1985: 13-2).

Data 1876 ed è una delle leggi più discusse sin dalla sua "nascita". Dice che \*/o/ breve in sillaba aperta è continuata nelle lg. indo-iraniche da /ā/. È propria dunque delle lg. indoiraniche ma il suo avverarsi è legato alla presenza delle laringali. Kleinbans aveva ristretto la sua efficacia ai contesti in cui la sillaba breve in questione compare davanti a /r,l,m,n/, oggi si aggiungono a questi anche /i, u, s, h/. ai. *apas-* lat. *opus*; ai. *patis* gr. *potis*, ai. *prati* gr. *pros/proti*.

Un esempio particolare è la forma del perfetto: \**ke-kor-*, dalla radice \**ker-/kor-* "fare"

ai. 1. sg. *ca-kar-a*, che deriva da una sillaba con struttura chiusa /-oRHV/: < \**ke-kor-h<sub>2</sub>e*

3. sg. *ca-kār-a*, che deriva da una struttura con sillaba aperta /-oRV/: < \**ke-kor-e*

**Legge di Bartholomae** (Bibliografia: IG I/2, 112, 115ff., 119, 137; Collinge 1985: 7-11)

Nel 1882 osservò che "...wenn in der wortbildung oder -flexion ein tönender aspirierter mit einem tonlosen geräuschlaut zusammentrifft, so wird letzterer tönend und unternimmt des ersten aspiration" = quando in morfologia o nella flessione si incontrano una consonante aspirata sonora (ad es. *g<sup>h</sup>*) con una sorda (ad es. *-t-*), allora le consonanti si assimilano per il tratto della sonorità e l'aspirazione passa dopo la seconda consonante.

Agisce dunque in contesti quali /-gh+t-/ e /-gh+s-/. Si dimostra con esempi vedici ma dovrebbe essere databile alla protolingua. Ve ne sono tracce in latino, germanico e anatolico.

La regola in antico indiano si riassume con: \*D<sup>h</sup>T > \*DD<sup>h</sup>.

Esempi:

*buddha* (partic.) < \**budh-to-* lett. "risvegliato"

gr. *e-path-on* (aoristo, conserva la radice originaria) : *pa-skh-ō* (1 pers. presente sg. in *-sk-*) < \**e-pat<sup>h</sup>-sk-ō*.

### ALCUNE LEGGI FONETICHE SPECIFICHE DI SINGOLE LINGUE IEE.

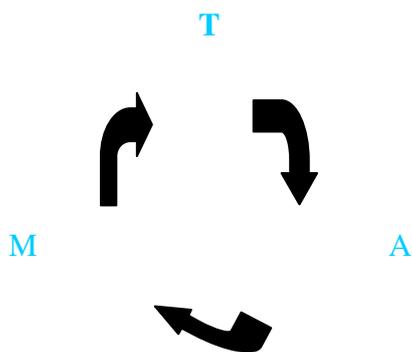
**Legge di Grimm** (Bibliografia: Collinge, 1985: 63-75)

La legge di Grimm si riferisce al mutamento consonantico delle occlusive in protogermanico relativamente al modo di articolazione rispetto ai corrispondenti fonemi della protolingua.

ie. TENUI (sorde) > got. SPIRANTI /fricative

ie. MEDIE (sonore) > got. TENUI (sorde)

ie. MEDIE (sonore) ASPIRATE > got. (> SPIRANTI SONORE) > MEDIE (sonore)



**TENUI IE.**

ie. *p	>	got. f	ie. *piski-	>	got. <i>fisks</i>
ie. *t	>	got. þ	ie. *b <sup>h</sup> rāter	>	got. <i>brōþar</i>
ie. *k/ *k̑	>	got. h	ie. *dek̑-	>	got. <i>taihun</i>
ie. *k <sup>w</sup>	>	got. hw	ie. *k <sup>w</sup> o-	>	got. <i>hwas</i> "chi?"

Quando la tenue era preceduta da una sibilante sorda originaria (cioè /s/, got. *fisks*), ovvero sorta da una fricativa sorda sostituita in virtù della legge stessa, la legge non si applica e la sorda rimane immutata (\*oktō > got. *ahtau*).

**MEDIE IE:**

ie. *b	>	got. p	ie. *trob-/tȓb- "casa" >	>	got. <i>þaúrþ</i> "villaggio"
ie. *g <sup>w</sup>	>	got. q	ie. *g <sup>w</sup> em- >	>	got. <i>qiman</i>
ie. *g/ *g̑	>	got. k	ie. *gel-/gol- >	>	got. <i>kalts</i>
			ie. *aǵro- >		got. <i>akrs</i>
ie. *d	>	got. t	ie. *dek̑- >	>	got. <i>taihun</i>

**MEDIE ASPIRATE IE.**

ie. b <sup>h</sup>	>	got. b	ie. *b <sup>h</sup> er-	>	got. <i>baíran</i>
ie. *d <sup>h</sup>	>	/ ð / >	ie. *med <sup>h</sup> io-	>/ð/ >	got. <i>midjis</i>
	>	got. d			
ie. *g <sup>h</sup>	>	got. gw	ie. *g <sup>wh</sup> ormo-	>	got. <i>warmijan</i>
ie. *g <sup>wh</sup>	>	(dopo nasale) got. w			"riscaldare"

**Legge di Verner** (Bibliografia: Collinge, 1985: 203-215)

Viene definita come spiegazione delle "eccezioni" alla legge di Grimm riguardo al trattamento "diverso" di alcune **tenui/ sorde** ie.: le tenui/sorde ie. vengono sostituite in got. da spiranti/fricative sorde secondo la legge di Grimm. Queste mostrano talvolta un **esito diverso**: esse possono passare, tramite una fase di spiranti sonore, alle medie/sonore di corrispondente luogo di articolazione se si verificano le due seguenti condizioni:

1. che le spiranti sorde germaniche/got. fossero in posizione intervocalica, oppure tra vocale e liquida, oppure tra liquida o nasale e vocale,
2. che l'accento ie. non fosse sulla sillaba immediatamente precedente.

Sotto le suddette condizioni si realizza in got.:

Fonema ie.		Effetto Grimm (Accento precede)		Effetto Verner (Accento segue)
ie. *p	>	got *f	>	got. B
ie. *t	>	*þ	>	got. d
ie. *k <sup>v</sup>	>	*hw	>	got. gw (solo dopo nasale)
ie. *k/ *k̇	>	*h	>	got. w got. g

L'esito finale della legge di Verner che agisce su quelle sorde (tenui) sotto particolare accento ie. va a coincidere con l'esito del trattamento della Legge di Grimm alle medie aspirate ie. > got. medie, pertanto **le medie/sorde del got. possono avere una duplice origine**:

1. dalle medie aspirate ie.
2. dalle tenui ie. soggette alla legge di Verner

Fonema e accento ie.		Esito Grimm	Esito Verner
ie. *t		got. þ	got. d
ie. * ph <sub>2</sub> tér	>		got. fadar
ie. *b <sup>h</sup> rāter	>	got. brōþar	
ie. k	>	got. h	got. g
ie.*dekú/ dek̇mt- "decina"	>		got. tigjus (pl.)
ie. *dék̇m-	>	got. taīhun	

---

**Legge di Lachmann** (Bibliografia: Collinge, 1985: 105-113)

È una legge che ricorre in latino e riguarda l'esito del trattamento della vocale radicale davanti al gruppo consonantico \*d + t. Esso, insieme ai gruppi \*t + t, \*d + t, \*dh + t (per questo si veda la legge di Bartholomae in ai.), ha diversi esiti nelle diverse lg. ie. La legge di Lachmann dice inoltre che in latino nella formazione dei participi passivi passati di radici uscenti in media originaria (\*b, \*d, \*g), la media stessa, venendo in contatto con la sorda del morfema participiale -\*to-, doveva mutarsi nella corrispondente tenue, per assimilazione regressiva, oppure in /s/ (nel caso del gruppo *d + t*) e la vocale della radice si allungava. Si ha così: *faciō* > *factus* (tenue), ma da *agō* > *āctus* (media) e da *tegō* > *tēctus* (media) (vedi anche sotto 4.).

1. antico indiano /tt/

ie. \**sed-to-* > \**setto-* > ai. *sattá-* "seduto";

[2. ittito /tst/ [zt]

ie. \**ed-* > itt. *ezta* (3. sg. pret.) "mangiare";]

[3. apers., asl., gr. /st/

ie. \**ped-ti-* > \**petti-* > apers. *pasti-* "fante",

ie. \**pad-ti* asl. *pasti* "cadere",

pgr. \**a-wid-tos* > gr. *aistos* "invisibile";]

4. lat., osco-umbro, got. /ss/

ie. \**sed-to-* > \**setto* > lat. *sessus*, ie. \**met-to-* > \**metto-* lat. *messus* "mietuto",

ie. \**g<sup>w</sup>et-ti* > *g<sup>u</sup>etti-* > got. *qiss* "discorso" (l'esito /ss/ costituisce un'eccezione alla legge di Grimm).

In lat. però questo gruppo dava esito a /s/ con allungamento di compenso della vocale precedente per la legge di Lachmann. /ss/ si semplifica in /s/ quando precedevano una vocale lunga o un dittongo: \**cāssus* > *cāsus*, participio di *cadō*, \**aussus* > *ausus*, participio di *audeō* (le /s/ non si rotacizzano in quanto non derivano da originarie /s/ intervocaliche). Quando la radice usciva in media aspirata la legge non si applicava: \**iud<sup>h</sup>-* > lat. *iubeō*, *iussus*; \**weg<sup>h</sup>-* > lat. *vehō*, *vectus*.

**Legge di Osthoff** (Bibliografia: Collinge, 1985: 127-131)

La legge di Osthoff riguarda il trattamento delle vocali lunghe seguite dal gruppo liquida o nasale + un'altra consonante, nel qual caso esse vengono abbreviate:

*e-gnō-n* (aoristo 1. sg.): *gnontes* (part. Aorist. Pl.) < \* *gnō-ntes* < \**gneh<sub>3</sub>-naus* > protoгр. \**nāus*, cf. dat. Pl. *nēusi*, da ie. \**neh<sub>2</sub>-u-*.

## Legge delle palatali

Bibliografia: Collinge, 1985: 133-141

La legge delle palatali si interseca con un altro problema che è quello del vocalismo indo-ario: infatti si è così potuto documentare che anche in questo ramo linguistico sono attestate non solo le vocali /a, i, u/ ma anche /e/, come attesta appunto questa legge.

La legge delle palatali, conosciuta sotto il nome di Collitz-Schmidt, si riscontra nel gruppo linguistico indo-iranico e si riferisce a un esito speciale della serie delle velari in particolari contesti, che noi abbiamo diviso in velari semplici, palatali e labiovelari. In indo-iranico le velari semplici e le labiovelari si fondono in un unico gruppo di velari semplici, le quali vengono sostituite dalle corrispondenti occlusive **palatalizzate** quando sono seguite dalle vocali /\*e / > /a/ ed /i/ < /\* i/. Questo fenomeno si chiama anche di "palatalizzazione secondaria" ed è simile a quello avvenuto nel passaggio dal latino all'italiano o nel latina tardo stesso.

Fonema ie.	Indo-iranico	Antico indiano	Antico persiano
*k / *k <sup>w</sup>	k	c	ś / š (avanti /*i/)
*kieu- "muoversi"	k	cyavate	a-šiyavam
*-k <sup>w</sup> e	k	-ca	-čā
*g / *g <sup>w</sup>	g	j	j
*bhag- "distribuire"		bhāga "ricco"	baga "dio"
*bhage "3. sg. prs."		bhajāti	bāji "tributo"
*g <sup>h</sup> / *g <sup>wh</sup>	g <sup>h</sup> / h	*jh > h	g > j
*g <sup>w</sup> en-ih <sub>2</sub> "donna"		jan-ī	janiy
*g <sup>wh</sup> en- "colpire"		hānti : ghnānti	(-C) jantiy "uccide"

Questo fenomeno è anteriore al passaggio di /\*e/ ad /a/ in indo-ario in quanto il passaggio si verifica solo davanti ad /a/ < /\*e/. Tuttavia all'interno del paradigma si tende ad uniformare per analogia le forme e quindi ad estendere la palatalizzazione anche laddove non è giustificata dal contesto:

\*wek<sup>w</sup>es-os gen. di "voce" \*vekes-os > \*veces-os > ai. vācas-as

\*wek<sup>w</sup>-os acc. pl. > ai. vācas (analogia).